

## *Prefazione*

di Tiziana Boari  
giornalista

**I**l viaggio come condizione dell'anima è l'aspetto che ho più amato di questo bel libro di Davide Berruti, al quale mi lega un passato di forte impegno per la pace e l'amore comune per i luoghi e le sorti del Sud del mondo. Uno sguardo attento il suo, al quale non sfugge mai anche il non detto delle situazioni che si è trovato a vivere durante il suo ricco e intenso percorso professionale e umano.

Davide ci conduce per mano attraverso le sue esperienze vissute, situazioni che fotografa e al tempo stesso analizza tessendo la tela di un più complesso discorso tra i due sguardi del viaggiatore. Lo sguardo rivolto all'esterno, quello di chi valica i confini del proprio limite quotidiano, del proprio mondo, e quello introspettivo di chi viaggia nei meandri del proprio sé, della propria identità acquisita, alla scoperta di nuove prospettive e nuovi sguardi che rendono nuovo e misterioso ciò che ci era sempre apparso noto, conosciuto e familiare.

Il viaggio come "uno stato dell'anima". E viaggiatore è chi riesce a perdersi ritrovandosi alla fine dell'esperienza rinato e rinnovato. Le dieci dritte annunciate dal titolo sono i dieci capitoli del libro: dieci punti di vista, dieci elementi, dieci sentimenti che segnano il viaggiare, lo scandiscono e lo accompagnano come una partitura invisibile.

Il volume si legge con piacere e scorre via, leggero e profondo insieme. Per l'autore un punto di arrivo e una tappa lungo un percorso esistenziale e professionale che non gli ha fatto perdere l'amore per il viaggio e per l'esplorazione dell'animo umano. Eppure in questo volume troviamo anche descrizioni di città come fossero persone, universi

nei quali trovare e lasciare ogni volta una parte di sé. È proprio questo l'autentico fascino del viaggiare: quell'essere in ogni luogo e in nessun luogo, quel riuscire a trovare una parte di sé in ogni luogo e in ogni persona che si incontra. Riuscire dunque a costruire ponti e legami che aboliscano l'io e il tu per far crescere il noi e sentirsi davvero cittadini del mondo.